

Concerto Atelier da applausi Musica e coreografie da manuale

Colico

Atmosfere suggestive per il concerto del festival **Musica sull'Acqua** all'abbazia di Piona

Il Concerto Atelier che è tenuto, nell'ambito del Festival **Musica sull'Acqua**, nello spazio antistante alla chiesa dell'Abbazia di Piona con, sullo sfondo, il suggestivo paesaggio notturno del lago, è stato anticipato da una presentazione, da parte degli autori, dei due brani in programma: "La ricreazione", del percussionista Christian Guyot, e "Il viaggio di Aurora" di Felix Mendoza. La presentazione, alla quale ha contribuito anche il mimo-coreografo Tony Lopresti, ha consentito di evidenziare il percorso fatto, sin dalla fase progettuale, da questi due lavori nati dalla stretta collaborazione tra autori, coreografi e ragazzi degli Atelier.

D'altra parte i Concerti Atelier del Festival, come rilevato dal direttore artistico Francesco Senese, sono proprio il risultato di un lavoro collettivo che dura mesi e che tiene conto delle proposte e delle esigenze di tutti i soggetti partecipanti.

"La ricreazione", che ha aperto la serata, è il racconto della felicità che sempre esplose all'ultima ricreazione dell'anno scolastico che precede le vacanze estive. Interpretata dall'Ensemble di Percussioni degli Atelier, con ampio spazio concesso ai più piccoli, mimata e accompagnata da un'ampia gamma di strumenti percussivi (con Guyot alla batteria), "La ricreazione" è sfociata in una danza liberatoria "simbolo di libertà e meritato riposo". Poi, è stato il momento del "Viaggio di Aurora" su testo scritto dai ragazzi dell'Orchestra Giovanile Roberto Goitre e le coreografie di Tony Lopresti. Lo spettacolo si è aperto con la lettura del testo, lettura che, forse, poteva essere evitata

in quanto ha creato una inutile ridondanza con uno spettacolo che ha dimostrato di essere capace di spiegarsi da solo (e questo grazie alle sempre efficaci coreografie mimiche di Lopresti), e un "condizionamento" del pubblico sottraendogli la possibilità di attribuire significati diversi allo spettacolo.

Oltretutto, la musica di Mendoza, eseguita dall'Orchestra Giovanile e dall'Ensemble di Percussioni del Festival, diretti da un bravo e puntuale Diego Matheuz, ha rinforzato ulteriormente, grazie ad un approccio compositivo ampiamente descrittivo, il senso del "viaggio" compiuto dall'adolescente Aurora per realizzare il suo grande sogno: diventare una ballerina. Per realizzarlo, Aurora dovrà però raggiungere il luogo del provino affrontando un percorso che si rivelerà irto di ostacoli e difficoltà che ben rappresentano le sue paure, le sue incertezze, i suoi dubbi.

E qui, la scelta del coreografo-mimo Lopresti di rappresentare sulla scena i sogni e i dubbi di Aurora facendoli diventare due "mini personaggi" che la accompagnano per l'intero spettacolo, si è rivelata un colpo di genio che, peraltro, ha trovato nei due piccoli attori-mimi, due interpreti bravi e simpatici. La composizione di Mendoza, in prima esecuzione assoluta e realizzata ad hoc per questo spettacolo, si è rivelata di grande efficacia, grazie soprattutto a un utilizzo intelligente e articolato delle possibilità timbriche ed espressive offerte dall'orchestra e dai singoli strumenti, ed è riuscita a "raccontare" sia il viaggio reale di Aurora attraverso la città con le sue insidie, sia il suo viaggio interiore. Alla fine, il sogno di Aurora si è realizzato; e questo non solo grazie alla sua volontà ma, anche e soprattutto, all'aiuto degli "altri", altri quelli dei quali lei aveva avuto paura perché "diversi".

Applausi calorosi e meritati per tutti. **R. Zam.**